

Domenica 13 luglio 1997

12 l'Unità2

LINEE e SUONI



Ieri nella capitale tedesca, nona edizione della Love Parade, la più grande sfilata del mondo di musica techno

Raver, punk, freak, skin & mod Un milione di «marziani» a Berlino

Ancora più folla dell'anno scorso, ragazzi e ragazze arrivati da ogni parte d'Europa sotto un caldo inusuale per la città: ci sono stati cento collassi. Una manifestazione colorata, pacifica - solo 40 fermati per «resistenza» - conclusa nel parco Tiergarten.

Un milione di danzatori itineranti si sono dati appuntamento ieri nel cuore di Berlino, per celebrare la Love Parade, la più grande sfilata del mondo di musica techno. Un'orgia di colori e di suoni che ha stravolto i ritmi quotidiani della capitale tedesca, teatro ormai del più grande rito collettivo di fine millennio. Quaranta camion ricoperti di casse e allestimenti multicolori di tutti le fogge, hanno così guidato e messo in comunicazione «corpi multicolori», ricoperti di tatuaggi, panni di plastica traslucidi, bikini trasparenti o privi di ogni «velo». Un corteo che si è snodato lentamente, come un'immensa onda marina, scivolata via lungo le sonorità morbide e sinuose della jungle e della trance, e increspata sui ritmi aspri e tirati dell'hard-techno, dell'industriale e dell'hardcore. Mille modi per declinare una musica che è come una colata in cui il metallo e la carne si fondono, annunciando una vera e propria mutazione antropologica. È così il crogiuolo di corpi ha sfilato da Ernst-Reur-Platz, lungo Strasse 17 juni, fino alla Porta di Brandeburgo. Per poi tornare indietro a notte fonda alla Siessegaulle (la Colonna della Vittoria) nel parco del Tiergarten, luogo dell'immenso raduno finale. Una manifestazione che si è svolta pacificamente e che ha registrato un centinaio di malori per problemi circolatori dovuti al caldo (27 gradi), alla pressione della folla o a un eccessivo consumo di alcol edroghe.

Un'edizione questa, preceduta da moltissime polemiche soprattutto da parte degli ambientalisti, che hanno tentato nelle settimane precedenti di fermare l'evento. L'anno scorso infatti il Tiergarten era stato semidevastato: 2.300 cespugli calpestati, uccelli terrorizzati dal suono, 750 mila litri di urina che scorrevano a cielo aperto. Uno scenario semi-apocalittico che le autorità hanno cercato di prevenire disseminando 700 servizi igienici lungo il percorso e approntando spunzioni di ferro sulle lampade della Strasse 17 juni, per evitare che i ragazzi vi salissero sopra.

La storia della Love Parade comincia nel 1989, quando il Dr. Motte, un giovane dj di Spandau, decise di promuovere la prima marcia danzante lungo Kufusterdamm, centralissima «via-vetrina» di Berlino. I partecipanti non erano allora più di 150 ma nell'anno della caduta del Muro il segnale lanciato, colpiva nel segno. I tempi cambiavano e l'Est e l'Ovest, per troppo tempo divisi, potevano finalmente marciare e ballare insieme.

E così nel 1990 i partecipanti salirono a 2.000, nel 1992 si era già a 10 mila e nel '94 si toccava quota centomila, fino a 250 mila del 1995 e a 750 mila del '96. Tra i primi eventi per pochi intimi e gli ultimi raduni planetari, nasceva un'organizzazione commerciale, formata da case discografiche, sponsor, tele-



visioni, locali da ballo, che scommetteva sull'evento, intravedendo profitti da capogiro. Un'organizzazione che oggi «batte cassa», con un giro d'affari che si aggira attorno ai 60 miliardi. La Love Parade insomma, amplificata dalle antenne di decine di network, è uno di quegli eventi catalizzanti che colpisce l'immaginario planetario e spiana la strada alla nascita di un nuovo grande mercato. Quello della musica techno, facilmente universalizzabile perché fondata sul linguaggio delle nuove tecnologie. Una musica che cambia drasticamente la percezione del senso del tempo. La continuità e l'ossessività delle

pulsazioni proiettano i danzatori in una dimensione in cui il peso del passato e l'ansia del futuro si annullano simultaneamente. E lasciano il posto a un tempo circolare, a un eterno presente, in cui ci si scrolla di dosso i sensi di colpa (nei confronti del lavoro, dei padri, di tutte le morali) per sperimentare nuove forme comunicative.

La Love Parade manda così in pezzi la vecchia «forma-corteo», con i servizi d'ordine, gli striscioni e gli slogan da gridare tutti insieme. Ognuno fa quello che vuole, nella direzione in cui vuole, è solo e parte di qualcosa che è molto più grande di lui. Le culture metropolitane



Tre momenti del mega raduno di un milione di giovani raver, punk e freak a Berlino

Fabrizio Motto/Reuter

Brevi note

L'hanno paragonata subito ad Alan Morissette e la bella Meredith se l'è presa a male. A torto. Perché le influenze sono quelle e c'è poco da protestare. Canzone d'autore al femminile, con robuste chitarre rock, voce agrodolce, liriche dirette e suoni attuali. Storie di vita, amore, sesso, psicologia e umorismo. Con un hit dal titolo furbacchiotto come «Bitch» (puttana), inevitabilmente balzato in testa alle classifiche Usa. Il disco, comunque, non è malaccio. E la voce ricorda, a tratti, quella di Crissie Hynde. [Diego Perugini]

Se amate l'America e il suo lato più scanzonato, godetevi questi Old 97's. Che sono quattro ragazzotti di provincia texana che suonano il country più scalcinato e divertente che possiate immaginare. Scordatevi Nashville, coretti perfetti e melodie strappacuore. E immaginate un sound brutto, sporco e cattivo (solo un po'). Con impetuose chitarre, la ritmica spezzata, un piglio punk, la voce irregolare. Un po' come se i Clash decidessero di fare un disco country. Alla loro maniera, irriverente e sfrontata. E molto divertente. [D.P.]

■ **Blurring the Edges**
Meredith Brooks
Capitol/Emi

■ **Guns in the Ghetto**
UB40
Virgin

■ **Too Far to Care**
Old 97's
Elektra

È praticamente una vita che gli UB40 campano sulle spalle del vecchio reggae giamaicano, riveduto e corretto secondo la sensibilità pop occidentale. Roba da far rabbrivire i puristi, ma che ha trovato consensi un po' dappertutto. Stavolta il gruppo inglese rilegge la classica ricetta alla luce delle ultimissime tendenze. Quindi, insaporendo il tutto con inserti di elettronica, trip-hop, jungle e house. Un trattamento che potrebbe rivelare gli UB40 come nuovi campioni da discoteca. Noi li preferivamo vent'anni fa. [D.P.]

Nel rock, tanto più in quello che si ricollega agli anni '70, il confine è sottilissimo: di qua la l'energia, la creatività del genere che ha segnato la storia della musica, di là il brano facile-facile, buono per le radio. I Fool's Progress questo confine non lo superano; ci girano attorno, però è pericolosamente. Molto Jay-hawks-oriented (band che non ha lasciato, né lascerà tracce) c'è una voce maschile troppo «solare», compiaciuta di «sconfinare» nel pop. Buona la ballata d'apertura, ma è un po' poco. [Stefano Bocconetti]

■ **Fool's Progress**
Fool's Progress
Capricorn/Mercury

Richard Galliano, che stasera sarà al teatro Romano di Fiesole, ci «racconta» il suo concerto e i suoi progetti La storia della fisarmonica, raccontata in musica

La collaborazione con i solisti dell'Orchestra Regionale Toscana. «Il jazz odierno? Si rinnoverà con le influenze esterne, dall'Africa».

Festa Latina sulla spiaggia di San Leone

Musica latina sulla spiaggia di San Leone, a due passi da Agrigento. Parte martedì, infatti, la rassegna «Notti Latine», organizzata dalla provincia, che sarà completamente gratuita. Sul palco, allestito sulla spiaggia di San Leone, si alterneranno artisti del calibro di Willie Colon (appuntamento martedì 15), Gilberto Gil (il 17, che si esibirà con una band di 8 musicisti), Havana Mabo (il 18). Serata conclusiva il 19 con Tito Puente.

FIRENZE. Sarà per quel cognome di chiara provenienza italiana, sarà per quello strumento, la fisarmonica, che anche da noi vanta una tradizione fortissima, sarà per le molte collaborazioni con artisti italiani, oppure per tutte queste cose insieme. Fatto sta che Richard Galliano è da anni uno degli artisti transalpini più amati nel nostro paese. Il suo trionfo in duo con Michel Portal ad Umbria jazz risale a pochi mesi fa e sono tanti altri gli episodi che ne confermano la popolarità. Il nuovo regalo che Galliano ha preparato per i suoi fan italiani è il concerto che ha aperto al Teatro Tulliano la rassegna perugina e che l'ha visto affiancato ai solisti dell'Orchestra Regionale della Toscana. La scalletta ha proposto alcune sue composizioni come «Opale», «Habanerando» e «Melodicelli» nonché il concerto per bandoneon e orchestra del suo maestro, Astor Piazzolla. Su un divano color senape il gentilissimo Richard Galliano ci spiega il progetto, in ponte già da tre anni, nel suo simpatico italiano «gallicizzato».

Come sono le composizioni che state preparando?

«Il concerto di Piazzolla in tre movimenti è basato sul tango, io dunque suonerò il bandoneon. Le mie composizioni invece sono per fisarmonica. Ho cercato di scrivere qualcosa che mischiasse e fondesse la grande storia dello strumento, mi sono spostato dalla Bulgaria all'Ungheria passando per il tango stesso e senza dimenticare la tradizione francese. Ho tenuto conto delle sue radici popolari, non volevo metterle a una coda di frac».

È interessante l'accostamento tra la fisarmonica e gli archi dell'Orchestra Regionale della Toscana, strumenti dall'iconografia molto diversa.

«È come la penna dello scrittore o lo scalpello dello scultore: un mezzo per esprimere la sensibilità del compositore o dell'esecutore, la sua anima. Sono stanco di questa storia degli strumenti popolari e non, dell'immaginario che vuole il violoncello nel salone e la fisarmonica in strada».

Per arrangiare i brani per orchestra, lei si è ispirato ad analoghi esperimenti realizzati in passato in campo jazzistico?

«A dire il vero no. Non credo che gli archi possano suonare in stile jazz, proprio come l'orchestra di Count Basie non può suonare Vivaldi, è un problema di cultura diversa. Comunque la mia musica per orchestra rispetta il mio gusto per la melodia. Adesso non sento il bisogno di fare avanguardia».

Cosa pensa del jazz d'oggi?

«Di recente ho ascoltato il disco di Hancock e Shorter. Ma per la verità preferisco il mio con Portal (che finalmente uscirà ad ottobre col titolo *Blow Up*). La mia preoccupazione, in concerto e su disco, è di non annoiare, me stesso per primo. Il lavoro dei due americani mi sembra invece che abbia una sonorità, basata su sax e piano, monotona».

Il futuro del jazz, dunque, passa per la innovazione compositiva o per quell'aspirazione, d'organico?

«È difficile da dire. Oggi giorno ci sono molte influenze e i musicisti di jazz, a volte legati a vecchi schemi, che so al bebop, non possono cambiare la musica, possono rinnovarsi un poco ma non cambiare. Il nuovo magari viene da altre influenze, dall'Africa, dal blues e dalla musica europea».

Ma come fa lei, che quest'estate suonerà ancora con Portal, con Enrico Rava, con Bireli Lagrene e Didier Lockwood in Giappone, e che forse proprio con l'Ort andrà in studio di registrazione, a tenere sempre alti la voglia di suonare e l'entusiasmo?

«Se non c'è noia nelle cose che fai non ti stanchi. In concerto posso stare un'ora e mezzo in piedi a suonare senza accorgermene. C'è stato un periodo in cui la musica era un lavoro e faticavo a suonare, oggi invece per me non è più lavorare ma jouer, giocare. Finché non sarò stanco continuerò senza pause».

Michele Bocci

MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

L'ANELLO D'ORO
VIAGGIO NELLE ANTICHE CITTÀ RUSSE
(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma 8 e 22 agosto
Trasporto con volo Alitalia e Swissair
Durata del viaggio 10 giorni (9 notti)

Quota di partecipazione	lire 2.590.000
Supplemento partenza 8 agosto	lire 100.000
Visto consolare (non urgente)	lire 40.000

L'itinerario: Italia/Mosca-Kostroma-Vladimir (Suzdal)-Mosca-Novgorod-San Pietroburgo/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.